

Onofrio Melvetti

***SANTA MARIA DELL'OSPEDALE
VECCHIA E PRIMARIA CHIESA DI
TORRE DEL GRECO***

Prima parte



2011



www.vesuvioweb.com

SANTA MARIA DELL'OSPEDALE

A Torre del Greco prima della costruzione della chiesa di Santa Croce, che divenne poi Parrocchia o chiesa maggiore dopo la sua erezione, la chiesa primaria o antica era S. Maria dell'Ospedale sita all'altezza di via Gradoni e cancelli- Gradoni e Canali. 1

L'anno di fondazione della chiesa di S. Maria dell'Ospedale non risulta da nessun documento allo stato attuale, secondo il Di Donna sarebbe stata fondata prima dell'anno mille, era un piccola chiesa con il prospetto rivolto al castello baronale con atrio e scale sul davanti, sopra la porta una targa marmorea riportava la data del 1457 con inciso quattro nomi: Francesco Sportiello, Carluccio Garofalo, Pietro Pellegrino ed Orlando Ascione (erano i nomi dei quattro deputati che erano stati parte attiva nella ricostruzione della chiesa che fu danneggiata dal violento terremoto che colpì Napoli e provincia nel dicembre del 1456). In seguito a quel violento sussulto terrestre infatti la chiesa risultò molto danneggiata e si dovette riadattarla con dei lavori che durarono sei o sette mesi, alla fine dei quali fu riaperta al culto con l'intervento dell'allora re di Napoli, Alfonso I d'Aragona. In questa chiesa fu ordinato Arcivescovo di Napoli Oliviero Carafa da Monsignor Leone di Nola nel 1458, l'antico luogo dove era sita la chiesa era presso la spiaggia di S. Asprea o S. Aspreno che era il posto dove si trovava il cosiddetto Magazzino del Cardinale, ossia il posto dove due canonici della cattedrale di Napoli convenivano per stabilire il prezzo ai vini prodotti nell'anno.

I deputati ai quali abbiamo sopra accennato, erano nominati dall'Università (Comune) di Torre del Greco per la conduzione ed il mantenimento della chiesa, venivano chiamati anche protettori o Mastri, la loro elezione avveniva ogni anno, ciò derivava

1

Il Di Donna dice: "A pontone di via Gradoni e Cancelli (Origini e vicende della parrocchiale chiesa dal titolo Invenzione della Croce, Torre del Greco, 1927, pag.5). Questo stesso autore nel precedente testo del 1912 (L'Università della Torre del Greco nel secolo XVIII, Torre del Greco), era stato più dettagliato difatti la colloca: "Nei pressi dell'imboccatura della via Cancelli, proprio dove appresso Giuseppe Mazza(alias Papote) vi fabbricò il suo palazzo"(op. cit. pag.254).Raffaele Raimondo nel suo Itinerari Torresi(cito dalla terza edizione, Ercolano, 1994), la colloca sul finire del Borgo(attuale Corso Umberto I)scrivendo:"La facciata della chiesa veniva a trovarsi dirimpetto all'attuale via Teatro, un fianco era prospiciente la piazza(piazza che si trovava alla fine della via Borgo)"(op.cit.pag.123).Nell'altro suo testo (Uomini e fatti dell'antica Torre del Greco, Ercolano 1985-opera postuma) scrive:"Sia il conservatorio(...) che la chiesa erano ubicati nella piazza della Torre detta Largo della pietra del pesce. Oggi in uno spazio più ristretto, fa parte della strada Beato Vincenzo Romano, nel tratto compreso tra le vie Gradoni e Cancelli e Gradoni e Canali."(op. cit. pag.341).

dal fatto che S. Maria dell'Ospedale era una chiesa retta a patronato laicale, quindi fuori dalla giurisdizione dell'ordinario diocesano. Quando poi, con la costruzione di S. Croce, quest'ultima divenne parrocchia, la chiesa di S. Maria dell'Ospedale, anche per la vicinanza alla chiesa maggiore divenne grancia,² e visto che anche S. Croce era retta a patronato laicale, furono i governatori di quest'ultima ad eleggere ogni anno i quattro deputati per S. Maria dell'Ospedale. Il patronato laicale contemplava la possibilità di nominare il sacrestano, ed i cappellani.

Questa gestione laicale generò parecchi attriti tra la Curia Arcivescovile di Napoli ed i maestri laici, un caso specifico chiarirà il problema: i governatori di S. Croce nel 1585 si erano opposti alle disposizioni emanate dall'Arcivescovo di Napoli Annibale Di Capua che davano al parroco del tempo, Vincenzo Raiola, oltre alla carica di parroco, anche quella di sacrestano, i governatori, volevano invece una distinzione tra le due cariche ed una distinta definizione delle competenze e dei compiti spettanti a ciascuna di essa. Ciò sfociò in lite tra le due parti, ed il cardinale, vistosi citato (i governatori erano ricorsi al Viceré di Napoli che aveva rimesso la causa alla Curia del Cappellano Maggiore) il 10 ottobre del 1585 pose l'interdetto a S. Croce e scomunicò i governatori pro tempore, questi si rivolsero al Papa Sisto V, che li liberò dalla scomunica e comandò di togliersi l'interdetto a S. Croce, cosa che avvenne il 6 di novembre del 1585, la causa alla Curia del Cappellano Maggiore diede ragione ai governatori che avevano la prerogativa di eleggere nella loro chiesa il sacrestano curato, ma distinto dal parroco.

Ritorniamo adesso a S. Maria dell'Ospedale ed esattamente alla dedicazione di essa che le derivava dal fatto che a poca distanza dalla chiesa sorgeva l'Ospedale delli Falanga, detto anche il Camerone, che, nato in origine come comune ospedale per degenti, divenne poi posto di accoglienza per i pellegrini in transito per Torre che si recavano a visitare le Sante Reliquie a Roma o in altri luoghi.³ In seguito fu anche utilizzato

² Ciò avvenne fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, queste sono date approssimative perché non si conosce l'anno esatto di fondazione di S. Croce. La grancia era una chiesa succursale della principale ed era alle dipendenze di essa.

³ L'ospedale delli Falanga aveva una targa marmorea sulla porta d'ingresso datata 1607 con l'immagine del Cristo in Emmaus.

dagli eletti del popolo torrese per le riunioni ed elezioni di essi e nel 1612 fu adibito a scuola pubblica. Francesco Balzano nel suo: "L'antica Ercolano ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio" (Napoli, 1688-pag.76) scrive su questa chiesa: "La chiesa detta anticamente S. Maria dell'Ospedale che vi si ricevevano li pellegrini che si portavano a riverire o in Roma o in altri luoghi le Sante Reliquie che vi sono e fu ancora antica parrocchia(...)", Salvatore Loffredo in *Turris Octavae, alias del Greco*, Napoli 1983, ricorda che: "Non va dimenticato che prima della costruzione di Santa Croce esisteva S. Maria dell'Ospedale ed a poca distanza l'Ospedale delli Falanga (op. cit. pag.39).

Da una descrizione relativa all'ospedale che si ricava dalla Santa Visita del card. Acquaviva (1608) e da quella del card. Filomarino si evince che vi erano due cubicoli uno superiore e l'altro inferiore con cucina e quattro letti, si occupavano della sua manutenzione i confrati di Santa Maria della Misericordia (Congrega dei Bianchi, istituita a Torre nel 1575) e che l'eruzione del 1631 danneggiò la struttura che fu dismessa come ospedale restando solo ricovero per i pellegrini e si passò ad utilizzare per ospedale la succursale degli Incurabili di Torre sorta già nel 1586 sulla strada per Napoli.

Adesso entriamo nella chiesa per andare a descrivere gli antichi altari che in essa vi erano, visto che nessuno lo ha mai fatto, partiamo dalla Santa Visita del 1599 del card. Gesualdo (Archivio Storico Diocesano Napoli, d'ora in poi ASDN, Fondo Sante Visite, Card. Gesualdo, 1599 vol VII, fol.280) che ci dice che vi era l'altare principale dedicato alla titolare, poi vi era l'altare del SS. Crocifisso che apparteneva alla famiglia Riccardo, l'altare di S. Maria del Carmelo di patronato dei Lancella (Langella), l'altare del Rosario e l'altare di S. Carlo, quindi sono in tutto cinque altari. I quattro maestri nel 1599 erano: Giulio Camella, Vincenzo Balzano, Giacomo Antonio Palumbo e Santolo Fiorentino. Al foglio 281 è annotato che nella stessa chiesa esisteva l'Oratorio e la Confraternita laica del Rosario nel luogo detto "lo Spogliaturo". Passiamo alla Santa Visita del 1608 del card. Acquaviva (ASDN Fondo ecc., vol.III fol.116 a tergo), che ripete che gli altari sono sempre quelli e aggiunge che i maestri di S. Croce ogni anno eleggevano quattro protettori per la chiesa che in quell'anno erano: Antonio De Falco, Principio Matrone, Martino Langella e Battista Vitiello.

Nel 1628 con la visita del card. Buoncompagno ci sono dei cambiamenti negli altari che erano: altare maggiore della Madonna dell'Ospedale, altare della Concezione di Maria, altare di S. Maria dell'Ospedale vetere (vecchio), altare del Crocifisso e altare di S. Maria del Carmelo o di San Carlo (ASDN, Fondo S. Visite, card. Buoncompagno, 1628 – vol.II fol.13).

Nell'anno 1628 l'altare del Rosario risultava demolito, al suo posto vi era il solo quadro, mentre l'altare di San Carlo era stato accorpato a quello del Carmelo, il cappellano era Giuseppe Falanga e dalla sacrestia furono spostati in S. Croce un altare portatile ed un bacile di bronzo, il visitatore vi trovò anche un messale molto malridotto oltre ad alcune pianete logore. Dietro l'altare vecchio di Santa Maria dell'Ospedale, vi era una stanza, lo spogliatoio già citato nella santa visita del 1599, che serviva ad una confraternita di laici (confraternita del Rosario) che indossavano dei sacchi e partecipavano a processioni e funerali, nella stanza vi era un quadro della Madonna, i superiori della congrega erano gli stessi governatori della chiesa. La chiesa aveva un campanile con due campane e fuori all'esterno di essa sulla parte destra entrando c'era una cappella con altare dedicato a Santa Maria delle Grazie, la cui effigie era dipinta su di un muro, ed ai lati della Madonna vi erano i santi Biagio e Francesco. Governatori in quell'anno erano: Giuseppe Matrone, Andrea Torrese, Pietro Palomba e Giovanni Angelo Paduano.



Madonna degli Ammalati
Misterbianco

Nel 1656 si ebbe a Napoli ed anche a Torre del Greco un'epidemia di peste che mieté molte vittime fra cui il preposito curato Nicolandrea Balzano che nel suo testamento erogò una cospicua somma la cui rendita doveva servire ad istituire un Conservatorio per accogliere le povere orfanelle rimaste senza genitori, scrive difatti Francesco Balzano (op. cit. pag.76):"(...) Fu dall'Università (parla del complesso di S. Maria dell'Ospedale, chiesa e Ospedale o Camerone)dopo il contagio (peste) fatto conservatorio per le povere orfanelle del paese".

Il Conservatorio eretto nel 1656 dall'Università torrese ebbe a capo suor Francesca Malafrente, che aveva vestito fin dalla sua giovinezza l'abito del terz'ordine domenicano, era stato il missionario padre Giovanni Antonio Iorio in una sua missione fatta a Torre ad invogliare la Malafrente a dedicarsi alla cura di giovani fanciulle per educarle nella dottrina cristiana. Ma la sola rendita del lascito, anche se unita alle offerte del popolo torrese non bastava a portare avanti l'istituzione e quindi l'Università torrese si impegnò il 13 aprile del 1668 a corrispondere al conservatorio delle ulteriori entrate a delle precise condizioni che erano stabilite in un regolamento che fu all'uopo redatto nel quale si precisava che le concessioni dell'Università torrese si attuassero tenendo presente e stante che il Conservatorio era ad esclusiva amministrazione laicale e dipendeva solo dall'Università torrese che attraverso i suoi eletti ed i governatori di S. Croce nominava cinque amministratori il cui mandato durava due anni.

Nel 1684 però le monache di casa del Conservatorio volendo vivere sotto una precisa regola religiosa chiesero all'allora cardinale di Napoli Innico Caracciolo di vestire l'abito domenicano, ma l'Arcivescovo di Napoli non volle concedere il suo assenso a tale richiesta, egli si recò personalmente a Torre del Greco già negli anni precedenti al 1684 per vagliare da vicino la situazione, ed a sua volta inviò anche il suo vicario Maldacena in visita al conservatorio, questi riferì al cardinale che si dovevano fare dei lavori di ristrutturazione e furono spesi 300 scudi che furono prelevati da una dote pagata per l'ingresso nel conservatorio da una delle fanciulle, inoltre riportò all'Arcivescovo che la situazione era molto precaria e che nel conservatorio si erano diffuse voci di chiedere l'autorizzazione ad integrarsi sotto una precisa regola religiosa.

4 Malafrente è un cognome specifico del salernitano, zona Scafati, ma è molto diffuso anche nel napoletano, lo si trova a Gragnano, Pompei, Castellammare di Stabia, Lettere, Casola e Torre Annunziata. Da un documento della prima metà del 1100 relativo ad Afragola ricaviamo che il clerico Giovanni Malafrente della chiesa napoletana figlio del quondam(fu) Iuliano dona un pezzo di terra alla Congregazione "Sacerdotum et clericorum Cathedralis Salutiferae Ecclesia S. Restitutae intus Episcopio S. Neapolitanae Ecclesiae(cfr. Archivio Capitolare di Napoli – Regesti, Indizione XIII, giugno,20,1150,Napoli-Ruggero a.20).La famiglia Malafrente era una famiglia cospicua di Torre del Greco, prova ne era il quartiere ad essa intitolato dove avevano molte case di proprietà.

Il cardinale Caracciolo si rivolse al padre gesuita Giuseppe Imperiali per venire a capo del problema, ma viste le pressioni di due dei cittadini torresi, Francesco Laviano e Nicola Cirillo che insistevano per abbreviare i tempi, si rivolse a Suor Serafina di Dio, affinché si recasse a Torre del Greco per mettere pace nel Conservatorio torrese dove intanto le ospitate avevano minacciato di uscirne per andare a monacarsi in altri conventi.

Tutto questo si legge nella santa visita del 1742 del card. Spinelli al volume IV foglio 312 verso: “Nell’anno 1685,(dovrebbe essere 1684, il Caracciolo difatti morì il 30/1/1685,in realtà il cardinale Caracciolo avendo già avuto sentore delle richieste delle occupanti del conservatorio torrese fin dal 1681, come abbiamo già visto, aveva scritto a suor Serafina di Dio che si trovava a Vico Equense prospettandole la situazione, poi con lettera datata 23/5/1684, inviata all’arcivescovo caprese Dionisio Porta, chiese che la santa monaca fosse mandata a Torre del Greco), dall’Em.mo cardinale Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, fu chiamata la Molto Rev.da Madre Suor Serafina di Dio, fondatrice del monastero del SS. Salvatore della città di Capri e d’altri monasteri acciò si conferisse nella Torre del Greco per volere dar principio ad un altro dello stesso istituto e regola, giacché in detta Torre dall’Università si trovavano radunate alcune figliole orfane, ed altre figliole napoletane di ceto civile le quali pagavano qualcosa di annualità. E dalla medesima Università fu loro assegnata una chiesa sotto il titolo di S. Maria del Popolo(è il titolo della Madonna dei malati, difatti si parla di S. Maria dell’Ospedale) che era della suddetta Università ed alcune case in affitto e per mantenimento avevano piccole entrate e vivevano senza ordine, senza regola e senza abito sotto il governo di suor Francesca Malafronte, bizzoca del terzo ordine di San Domenico della stessa Torre. Volendosi poi monacare tutte le suddette figliole sotto l’istituto di San Domenico, l’Em.mo card. Caracciolo mai volle darvi il consenso, e vedendo l’impossibilità di mantenersi tale istituzione e che presto essa avrebbe potuto dimettersi fe chiamare la suddetta madre suor Serafina la quale il 14 marzo del 1685 si portò in detta Torre...”. La trattazione continua con l’incontro tra il cardinale e la santa suora avvenuto nel 1684, che decise di trasformare il conservatorio in un monastero sotto la regola teresiana 5. Suor Serafina si recò quindi a Torre con il cardinale per incontrare gli eletti del comune e presentare loro le sue proposte.

Le condizioni che suor Serafina pose erano che si dovesse escludere ogni ingerenza laica nella conduzione del convento, che nello stesso potevano essere ammesse a suo libero giudizio ragazze civili non solo di Torre ma anche di Napoli e di ogni altro luogo che volessero monacarsi e che le regole da adottare sarebbero state le stesse da lei stabilite nella fondazione degli altri conventi. Il tutto fu proposto all’Università torrese che avrebbe poi deliberato sulle richieste, intanto il progetto subì un lungo arresto, prima per una malattia che costrinse suor Serafina a letto e poi per l’avvenuta morte del cardinal Caracciolo.

Fu il Vicario capitolare della chiesa di Napoli, poi vescovo di Vico, il canonico Francesco Verde che riprese ad interessarsi della situazione torrese, intanto l'Università di Torre del Greco nel 1684 aveva in pubblico parlamento acconsentito alle richieste di suor Serafina e così il conservatorio divenne monastero sotto la regola teresiana e fu intitolato all'Immacolata concezione di Maria. L'Università di Torre donò la chiesa di S. Maria dell'Ospedale che era attaccata alle case dove abitavano le orfane, il tutto è riportato nel contratto di accordo redatto dal procuratore dei carmelitani don Tommaso Raymo datato 1684. Quindi il 17 di marzo del 1685, insieme ad un gruppo di consorelle e con alcuni sacerdoti suor Serafina partiva da Capri per Torre del Greco, ma quando vi arrivò trovò una situazione disastrosa, nel conservatorio vi erano quattro bizzoche molto anziane, suor Francesca Malafrente era ultraottantenne, con lei vi erano altre due bizzoche che erano state fin dalla fondazione che avevano circa novantanni ed infine la quarta di poco più giovane era gravemente malata, con loro c'erano quindici ragazze di civile nascita quasi tutte di Napoli ed otto converse che vivevano senza forma di vita comune e religiosa, ognuna si preparava il cibo a parte e mangiavano in cella, c'era una situazione di semi povertà, senza alcuna regola, i pochi soldi che ognuna aveva li spendeva per se senza nulla dare alle altre.

Suor Serafina si pose quindi al lavoro insieme ai suoi collaboratori per l'attuazione del progetto, alle fanciulle furono affidati dei piccoli lavori per recuperare soldi, si raccolsero molte elemosine che servirono a riadattare chiesa e locali, ma fu il Viceré del tempo, il marchese del Carpio che presa a cuore la situazione del conservatorio coinvolse il ceto nobile napoletano nei finanziamenti alla struttura. Il Viceré si recò personalmente otto volte a Torre portando doni ed offerte di denaro, con lui anche molti nobili napoletani vennero a Torre a visitare la struttura, da questo momento in poi con la monacazione di tredici monache, la cui vestizione fu officiata da Lorenzo Serlupi, oratoriano romano che stava ai Gerolomini di Napoli, (poi, nei giorni successivi si ebbe anche la vestizione di 5 orfanelle che divennero converse, in tutto vi erano tredici monache, le tre bizzoche degli inizi e dieci educande, di cui 4 di Torre e sei di Napoli), iniziò la vita del monastero dell'Immacolata Concezione a Torre del Greco, che poi nel 1706, il giorno 23 di giugno si sarebbe trasferito a capotorre nel nuovo monastero, cedendo la vecchia sede al Comune di Torre per 200 ducati (come risulta dall'atto notarile rogato dal notaio Ignazio Palombe seniore del 23-3-1709).

5 “...Ed ultimamente con altre abitazioni all'intorno (...) alla madre suor Serafina di Capri fu dalla medesima Università concesso, fatto monastero, nel quale stanno circa trenta figliole”(F. Balzano-L'antica Ercolano ecc.. pag.76). “Li signori deputati firmorno (sic) l'aggiustamento fatto l'ultima volta che avevano parlato con la nostra madre facendosi una capitolazione per prima che il monastero stesse sotto l'ordinario senza mastri o deputati, che le figliuole cittadine si fossero ricevute con 400 ducati di dote, le figliuole forestiere e l'oriunde si fossero ricevute con 600 ducati di dote, le sorelle orfane si tenessero in luogo di sorelle laiche seu converse”(Archivio Provinciale Carmelitani-Memorie tomo II fol.263).



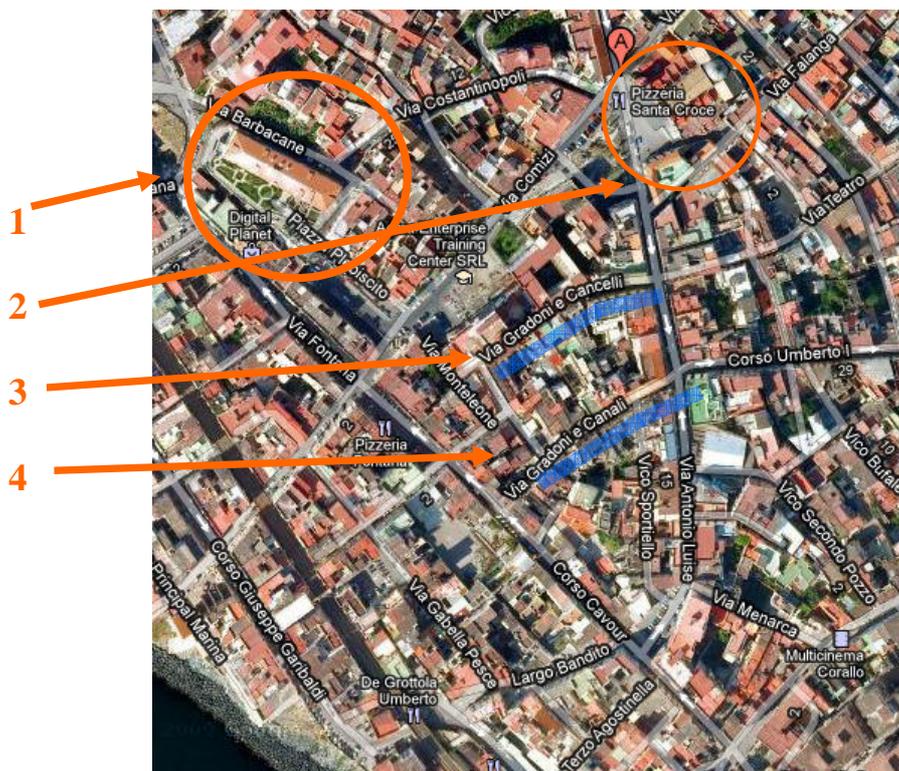
*Venerabile Madre Serafina di Dio
Tela dal duomo di Capri*



Cardinale Innico Caracciolo

IL REAL CONSERVATORIO DELLE DONZELLE DELLA SS. TRINITA'

Con il passaggio delle monache teresiane nella nuova struttura a capotorre, i vecchi locali a via gradoni e cancelli rimasero vuoti, fu allora che Fra Giuseppe de Cosmo, che conduceva vita eremitica presso il romitorio di San Vito a Torre, il cui desiderio da sempre era quello di radunare in un locale le ragazze bisognose torresi, si rivolse agli eletti di Torre chiedendo l'affidamento dei locali per impiantare un conservatorio nel quale collocare le orfanelle povere di Torre e dedicare il tutto alla SS. Trinità.



La piantina estratta da Google Map evidenzia l'area della chiesa di Santa Maria dell'Ospitale

1 L'area cerchiata è relativa al Castello Baronale

2 L'attuale chiesa di Santa Croce

3 La via Gradoni e Cancelli

4 La via Gradoni e Canali

Il De Cosmo aveva idea di radunare nel conservatorio sedici donzelle, ed ottenuto il consenso vi insediò la piccola comunità di ragazze povere o sole a cui provvedeva vitto ed alloggio personalmente con la questua fatta nel paese. A guidare le giovani pose una anziana vedova, Maddalena Palomba, che fu la principale benefattrice dell'istituzione, e nei giorni festivi si recavano in S. Croce ad ascoltare la messa ed a confessarsi. Visto che il numero delle ragazze bisognose aumentava ed i locali erano angusti, constatato il crescente interesse verso quest'opera caritatevole l'Università torrese decise di fittare un nuovo locale nei pressi dell'originario e si decise per la casa di Andrea Brancaccio (padre di Giuseppe dei Pii Operai), fu quindi preso impegno da parte dell'ente torrese di erogare una somma ammontante a 50 ducati annui per pagare l'affitto del locale, il cui fitto annuo era di 67 ducati. Il De Cosmo a sua volta chiamò da Nola due religiose suor Teresa Deta e suor Flavia Savoia a dirigere il conservatorio, ancora una volta il comune di Torre intervenne assegnando alle convittrici la vecchia chiesa di S. Maria dell'Ospedale che fu intitolata alla SS. Trinità e fu assegnato come protettore il canonico De Martino.

Furono incaricate della questua 14 donne devote che a 2 per volta, dividendosi nei 7 giorni della settimana giravano per i quartieri di Torre a chiedere pane, frutta, denaro ed altro che il popolo offriva in elemosina, ogni mattina poi 2 uomini questuavano per verdura, legna e fascine.

Ma dopo che l'opera fu ben avviata, l'Università torrese venne meno all'impegno preso di pagare i 50 ducati annui per il fitto del locale occupato dalle convittrici e nel 1714 il De Cosmo, per non far morire l'istituzione, passò ad occupare parte del castello baronale con le sue orfanelle, ma anche qui vi furono delle grosse difficoltà a causa della presenza nel mastio dei soldati che poteva nuocere alle donzelle. Accadde anche che molte delle ragazze furono collocate dal cardinale di Napoli, Pignatelli, in altri conservatori di Napoli, nello stesso tempo, il Pignatelli per ostacolare la rinascita dell'istituzione, che era di patronato laicale, fece porre l'interdetto alla chiesa di S. Maria dell'Ospedale, poi SS. Trinità. Il De Cosmo ancora una volta non si diede per vinto e si rivolse di nuovo al comune torrese riottenendo di occupare di nuovo l'originaria struttura a via gradoni e cancelli 7, ed in data 29/1/1716 il comune rinnovò l'onere a suo carico di 50 ducati annui, e di nuovo successe che l'ente torrese, venne meno. Altro rinnovo dell'impegno preso l'Università di Torre lo fece nell'anno 1726 a patto che il conservatorio doveva accogliere solo le fanciulle povere di Torre, che l'amministrazione dello stesso fosse affidata al comune che aveva facoltà di eleggere 2 o 3 deputati nativi del posto, incaricati di amministrare la struttura, che i deputati nominavano un confessore, un sacrestano, un cappellano e dei chierici di cui uno doveva essere confermato dalla Curia Arcivescovile di Napoli (cfr. Atto notaio Francesco Palomba di Napoli, 1726).

7 Al Conservatorio non fu però concessa la chiesa che era interdetta e quindi nelle festività le orfane dovevano recarsi presso la chiesa dell'Immacolata Concezione per ascoltare messa guidate dall'istitutrice che si chiamava Lastra Izzo. Le convittrici allora si rivolsero al Papa, Benedetto XIII per riavere la loro chiesa e ciò gli fu accordato con Breve Pontificio nell'anno 1735.

www.vesuvioweb.com

2011

info@vesuvioweb.com

